



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Serie Colonia Virgiliana
Busta 29 (ex busta 13)

Fasc. 3

**Comпонenti poetici di pastori della Colonia Virgiliana
e in onore di Virgilio**

**Poesies diverses envoyées de Reggio pour etre insérées dans le
recueil relatif a la fete de Virgile**

Contiene:

Reggio 6 germile anno 9 (27 marzo 1801), lettera di Luigi Cagnoli Capo battaglione al suo amico Siauve commissario di Guerra con allegato Sonetto, *All'urna di Virgilio*

Due Sonetti di Luigi Poli di Reggio, accademico in Parma, in Bologna ed in Pavia:

1. Incipit: *Se il greco vincitor del perso impero ...*,
2. Incipit. *O dell'Istro, crudel genio ed incolto ...*

Ode di Giovanni Datti raggiano, Encomio a Virgilio incipit. *Infra l'immenso vanto ...*

Sonetto di Tommaso Carandini professore d'algebra nel Liceo di Reggio,
incipit: *Cigno gentil, che colla maschia penna ...*

Sei Sonetti del canonico Antonio Gamberini rettore di S. Bartolomeo:

Pianto di alcune muse su le ceneri di Virgilio (Clio, Melpomene, Euterpe,
Tersicore, Erato, Calliope)

Lianto di alcune Muse
su le Ceneri di Virgilio.

Chio.

Contra...
Poche ad Chio, ahimè, che alla prima
tua voce il suo bato il bato nuovo,
manco al labbro la voce, e a lei vestito
le sta immota su la cotta eburna.

Staba alquanto pensosa, e taciturna,
sapea d'alto in alto un quid amaro,
E l'ape, in eletto spisto, al mondo raro,
che il bel velon la sospira guard'edna!

Stava accanto alla quercena pianta
d'una e omnia l'arancia gli esser por' in oblio,
o per te al sciogliero carmi all'etra.

Ma di l'ora spunto aerea, e vinta
l'arancia no scanti in questi afflitti cetera
In che sempre sarà del pianto mio.

Melpomene

Sonetto.

La spada, e la corona, o l'acuto cherno
Melpomene gitti, tanto la piede
L'aspro cordiglio, e dal nero piede
Quasi si tosse il sfoderato cherno.
Poche d'uno all'altro aspro sterno
Sianne, e rimedi, tal suo dor non vede
Pena, e prepaia per la face vede
Non subietto all'udito ustrino.
Dura vestita di lugubre amanto
Dal buon Mars il destino, e le propene
Al flebile abitano di fono, e canto,
Epiche in fama, e nella cultura Atena
Stipendio simile di degli de pianto
Non se non mai, e non accan le scene.

Euterpe -

Sonetto -

I vidi Euterpe a un Amoretto appreso,
che sedea, mesta ad Ippocrene in riva,
della soave ghiscanda ignuda, e spuda,
E avolta il crin di funerals cipresso:
E pel forato bosco il finto esposto,
patetica armonia de' suoi s'udici.
E quei secondo emulato seppio
non lugubre ~~non lugubre~~ archi' d'isso.
Vede con l'Alma nel gran del costanza
della auro impietozite fuba penna
un sono alzare al suo figlio Amante.
Ma quando di liscio a Lei ne venne
sul labbro il caso nome, in quello istante
qual fia percipio scolorsi, e divenne.

Tespione -

Sonetto -

Insomma la piante si vedea, e crebe,
dopo il capo fatal gemme, e sospira;
Insomma il franco deli' aurata lora
tespione, e gli altri dal con si crebe.

Al con volta dehe sue fache

Il laq piume d'ignis intorno gira.

Et ode a d'oe, Oh dei, tanto pus l'ira

deli' empia morte, e dehe avere fache!

Il liqphi per voi piu non ripoma

l'aurate fache d'ira, cui l'ortin tutto

Ceder de' tant la fache coma.

Insomma le abate d'ira, il fute ridutto

Coma, e delaggio, e l'impeto d'ira

Insomma alberto d'ira, e l'altro.

Esato -

Conetto -

Deppi i mistri, e Laurencione sparte
Con seco il figlio della Cipria de
Esato doglio in man tenea,
E bagnava coi sai ben mille carte.

Inquante el sto a parte a parte
A dui, che fip in compagnia piavea,
Ve' i numerosi Carmi d'la dea,
Quanto di bel pro far natura, ed arte.

In questi di devesse more, e speme
Del gran Masan nel benime al fempio
Non pteo morte usar per forza o speme.

Recali omai, deha tut Madre al Tempio
Che tut quichi di Flacco, e staffo insieme
Abi bati, che versan, fian scorno, o esempio.

Calliope -

Sonetto.

Calliope valse a cuore, e piomba
del Crate suo sul dappo atro, e funesto;
Tate lo abbraccia lacrimando, e il mesto
altro ferale di sospir rimanda.

E dice, omai su l'onorata Tomba
pongo di varj fior desto contesto,
E mi fusseri Cantor d'Aspasia appresso
Accanto al Cenar tuo l'Epica Tomba.

Tu se' che i pregi altrui sparti, e dirsi
In Te raccogli, ed hai corra, e impero
In lo fard degli eroi da morte uccisi:

E per sdegno d'Essi non is già spero
Poi l'ecclsi Cantor, se dagli Elisi
Io non seppi tornar vigilante Amoro.

Del Cav.^o Antonio Gambalini Poet.
di S. Bartolomeo

Chicago - 1875
Dear Mother

Chicago - 1875
Dear Mother
I have just received your letter
and was glad to hear from you
and to hear that you were
well. I am well at present
and hope these few lines
will find you all the same.
I have not much news to
write at present. I am
still in Chicago and
am getting on well.
I have not much news to
write at present. I am
still in Chicago and
am getting on well.
I have not much news to
write at present. I am
still in Chicago and
am getting on well.